

Stop al granoturco transgenico

I provvedimenti in Cdm: l'incendio diventa reato penale

ROMA Consiglio dei ministri «verde», con due decisioni importanti in tema di biotech e incendi. Guai per i piromani, arriva infatti il reato di incendio boschivo. Il Consiglio dei Ministri ha approvato un decreto che introduce nel Codice penale il nuovo reato. Le pene che rischieranno i piromani potranno superare i 10 anni e arriveranno a 15 se l'incendio interessa una riserva naturale o un parco nazionale. «Gli incendiari della Pineta di Ostia, per esempio - ha detto il ministro dell'Agricoltura Alfonso Pecoraro Scania, che ha dato la notizia dell'approvazione ai giornalisti - rischieranno adesso 15 anni di carcere».

Soddisfatta Grazia Franciscato, la leader dei Verdi: «Quello di oggi è stato davvero un Consiglio dei Ministri "verde"». «Siamo molto soddisfatti perché il nostro impegno sugli incendi e la sicurezza alimentare ha trovato voce nel governo. L'introduzione del reato di incendio boschivo - novità assoluta nel nostro paese - e l'affermazione del principio di precauzione, tradotto nel bando alla commercializzazione di quattro prodotti - mais geneticamente modificati, rappresentano un segno qualificante delle politiche del governo in materia di difesa dell'ambiente e dei diritti dei consumatori. Nel merito, in tema di lotta agli incendi - prosegue - l'inasprimento delle pene è un passaggio fondamentale: credo, però, che lo si debba affiancare ad una più ampia politica di prevenzione. La legge, in dirittura d'arrivo in Parlamento, saprà certamente offrire gli strumenti più idonei in questo senso».

«Ci è sembrato doveroso ed essenziale dare immediata applicazione alle nuove norme che prevedono pene più severe per i piromani». Lo ha detto il presi-



Quindici anni di carcere per i roghi dolosi

Il decreto legge approvato dal Consiglio dei ministri fa diventare reato l'incendio boschivo con pene che possono arrivare anche a più di 10 anni con le aggravanti. Il Decreto - ha detto il ministro dell'Agricoltura Pecoraro Scania - «inserisce l'articolo 423 bis del codice penale che è il reato di incendio boschivo e già da questa estate chi incendia i boschi è decisamente punito. E poi c'è un'aggravante per chi incendia le riserve naturali e le zone particolarmente delicate e importanti». Per quanto riguarda le sanzioni «con le aggravanti, possono superare i dieci anni di reclusione. Ma la cosa importante - continua il ministro - è che per la prima volta i magistrati possono applicare un reato specifico di incendio boschivo. Finora il reato era generico di incendio che quindi puniva più l'incendio a un cassonetto o a un'automobile, che non a una foresta». «In pratica chi ha incendiato la pineta di Ostia avrebbe rischiato fino a 15 anni di reclusione».

Ciampi adotta la pineta di Castelfusano

Dopo l'incendio della pineta di Castelfusano, il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, ha deciso di «adottare» la pineta. Il Segretario Generale della Presidenza della Repubblica, Melina Decaro, ha infatti scritto una lettera al sindaco di Roma, Rutelli in cui spiega che «il Presidente della Repubblica... come segno concreto di attenzione al recupero e al rimboscamento della pineta... metterà a disposizione il sistema di telerilevamento dei focolai di incendio, che copre attualmente la tenuta di Castelfusano, affinché possa essere esteso anche all'area di Castelfusano. A tal fine i collegamenti per la segnalazione potrebbero essere migliorati». La Presidenza della Repubblica fornirà per la ricostruzione boschiva di Castelfusano piante di pino autoctone, allevate nel vivaio della Tenuta di Castelfusano, partendo dal seme raccolto in loco, per assicurare la continuità genetica».

dente del Consiglio Giuliano Amato. Altra vittoria ambientalista per 4 a 3 per il fronte antibiotech. Su 7 alimenti transgenici, 4 tipi di mais e 3 di oli di colza che erano stati messi sotto accusa dagli ambientalisti, soltanto 4 ricevono lo stop del governo. La bat-

taglia contro questi 7 alimenti è cominciata ad ottobre scorso quando l'associazione Verdi Ambiente e Società rese noto che i 7 prodotti erano stati commercializzati nell'Ue attraverso una notifica, invece dell'autorizzazione prescritta, in deroga al regolamento

in quanto certificati come «sostanzialmente equivalenti» a prodotti alimentari esistenti. Ma, secondo gli ambientalisti, nessuno dei 7 prodotti era sostanzialmente equivalente, in quanto era riscontrabile in ciascuno di essi il tratto geneticamente modificato e per questa ragione non potevano usufruire della deroga. Lo stesso Consiglio superiore di sanità aveva giudicato «non conformi alle procedure di autorizzazione europee» i 7 alimenti. «È una grande vittoria - spiega il vicepresidente dei Vas, Ivan Verga - è la prima volta che il lavoro di una associazione sugli ogm finisce sul tavolo del Consiglio dei ministri con un esi-

to positivo». Ora però, aggiunge, «bisogna procedere alla sospensione anche degli oli di colza, perché il Comitato scientifico europeo da oltre un anno dichiara che, con le tecnologie oggi disponibili, è possibile individuare la frazione di dna modificato e quindi le proteine che questo dna esprime, il che significa che anche gli oli debbano ritenersi non sostanzialmente equivalenti, come già i mais». Comunque, sottolinea poi Verga, «continua il suo corso la diffida legale nei confronti del ministro della Sanità Veronesi ed entro settembre potremmo rivolgerci al Tar e chiedere la sospensione della commercializzazione della colza».

IN PRIMO PIANO

Ogni anno vanno in fumo 30.000 ettari Il ministro Bordon: «Danni per 650 mld»

ROMA I dati, sugli incendi in Italia, sono sempre più preoccupanti. Tra boschi, selve e foreste, nel 1999 è andato in fumo un'estensione di natura pregiata di 40.000 ettari, pari alla grandezza dell'intero Parco nazionale d'Abruzzo. E nei primi sette mesi di quest'anno gli ettari di bosco già distrutti dal fuoco sono stati circa 20.000. I dati, resi noti dal Corpo Forestale dello Stato, consentono di individuare i contorni del fenomeno, l'emergenza incendi nazionale, che ora sarà tenuto sotto controllo grazie al decreto che ha creato il nuovo reato di incendio boschivo con pene per i piromani fino a 15 anni.

Nel solo mese di luglio 2000 i boschi italiani andati in fumo occupano un'estensione di circa 11.000 ettari e il Wwf ha

anche fatto i conti economici di questa perdita: 576 miliardi di lire in un solo mese. Sempre a luglio la natura doc «made in Italy» ha subito i colpi maggiori in tre regioni: Calabria, Sardegna e Puglia dove sono bruciati più di 2.400 ettari di bosco in ciascuna regione (116 i miliardi di danni valutati in un solo mese in Calabria).

Di fronte a questi danni economici e naturali, tuttavia, fi-

no ad oggi è stato difficile mettere «le manette» ai piromani. Legambiente ricorda che un solo piromane è stato arrestato nel 1999 e il Corpo forestale osserva che a luglio, mese di grandi fuochi, ha «inchiodato» soltanto due persone ritenute responsabili di aver appiccato incendi. E anche ieri, come ormai ogni giorno, c'è da registrare l'ennesimo «fronte» del fuoco: trenta ettari di bosco stanno bruciando nel

parco della Majella.

E il ministro dell'ambiente Willer Bordon fa i conti in tasca all'emergenza incendi nei boschi. Solo 141 incendi divampati negli ultimi 3 anni hanno distrutto ben 65.000 ettari di bosco per un valore economico di 650 miliardi di lire. Dato che emerge da uno studio elaborato dal ministero dell'ambiente in collaborazione con il Cfs su 30.000 incendi di bosco scoppia-

ti in tre anni. «Anche in considerazione dei risultati di questo studio - sottolinea Bordon - è indispensabile andare a settembre all'approvazione al Senato della legge sugli incendi approvata già dalla Camera». Lo studio del ministero dell'ambiente mette anche in evidenza che il 5 per mille degli incendi è responsabile del 37,4% dei danni al patrimonio boschivo e che gran parte degli incendi sono di natura dolosa e si sviluppano in condizioni di difficoltà operative. Le regioni a maggior rischio sono, e non è una novità, Sicilia, Sardegna e Calabria. È stato elaborato un calendario degli incendi che mette in evidenza una presenza di rischi più elevati a luglio, agosto e settembre e nei giorni feriali della settimana.

